

TRADUZIONI IN SERBO E REVISIONE DEL GLOSSARIO /
PREVOD NA SRPSKI JEZIK I REVIZIJA RJEČNIKA

Sanja Kobilj (con l'aiuto di / pomogla Nataša Stegić)

CORREZIONE DEL SERBO / KOREKTURA

Valentina Milekić

FOTO IN COPERTINA / FOTOGRAFIJA NA KORICAMA

Adele Di Nunzio

RIELABORAZIONI FOTOGRAFICHE E PROGETTO GRAFICO /
GRAFIČKO UREĐENJE I DIZAJN

Alfredo Davoli

IMPAGINAZIONE / PRELOM

Zoran Jović

Le curatrici ringraziano Mariangela Lucente per la sua consulenza di marketing, il suo sostegno e il suo ottimismo durante la creazione del volume.

Priredivači zahvaljuju Mariangeli Lucente na stručnim savjetima u vezi sa marketingom, te podršci i optimizmu u toku stvaranja ovog izdanja.

Mimì Uva

PICCOLA STORIA DELLA CANZONE ITALIANA

Marino José Malagnino

DELLA CANZONE UNDERGROUND

A CURA DI / PRIREDILE

Valeria Uva

Francesca Righetti

a Maria e a Stellina

NOTA ALL'EDIZIONE

Questo piccolo volume nasce da stimoli diversi. In primo luogo, naturalmente, dall'esperienza e dalla passione dei due autori: *Piccola storia della canzone italiana* è tratto dal canovaccio di uno spettacolo che Mimì Uva porta ancora oggi sulle scene insieme ai suoi musicisti, *Della canzone Underground* è il frutto dell'esperienza autodidatta e dell'approfondita conoscenza che Marino José Malagnino ha su questo tipo di musica. Insieme essi tentano di offrire un panorama generale sulla canzone italiana, senza alcuna pretesa di scientificità, ma, appunto, con la passione e l'esperienza di due figure che, in modi diversi, ne sono parte integrante.

In secondo luogo viene alla luce come frutto di un'esperienza didattica, quella condotta dalle sue due curatrici all'Università di Banja Luka (Repubblica Srpska - Bosnia), dove sono docenti di italiano come lingua straniera. Esso è infatti stato proposto agli studenti – in forma di dispensa e accompagnato dalle musiche – come seminario durante il corso di italiano, con lo scopo di offrire argomenti di conversazione e approfondimento su un tema che si suppone interessare la maggior parte dei giovani.

In terzo luogo, infine, deriva da un'esperienza di autoproduzione editoriale; volendoci cimentare in questo settore ci siamo dette: perché non offrire a un pubblico più ampio di lettori quello che già abbiamo proposto ai nostri studenti? Ci rivolgiamo quindi a tutti i serbofoni che abbiano

UVODNA RIJEČ

Ovo malo izdanje nastalo je iz različitih poticaja. Kao prvo, rađa se iz iskustva i strasti dva autora: *Piccola storia della canzone italiana* je dio skice spektakla koji Mimì Uva i danas izvodi na sceni zajedno sa svojim muzičarima, *Della canzone Underground* je rezultat iskustva i produbljenog poznavanja koje samouki Marino José Malagnino ima o ovom tipu muzike. Zajedno se ova dva autora trude da ponude opštu panoramu italijanske pjesme, bez ikakvih nastojanja da taj pregled bude naučnog karaktera, već naprotiv, urađen sa strašću i iskustvom dvije figure koje na različit način čine dio te panorame.

Kao drugo, ovo izdanje se rađa kao plod didaktičkog iskustva koje su imali njegovi priređivači sa Univerziteta u Banjaluci (Republika Srpska – Bosna i Hercegovina), gdje predaju italijanski jezik. Ono je ponuđeno studentima- u obliku skripte i zajedno sa muzikom- kao seminar tokom kursa stranog jezika, sa ciljem da se ponude nove teme za razgovor i za produbljivanje onih za koje se pretpostavlja da zanimaju većinu mladih.

Konačno, kao treće, nastaje iz iskustva izdavačke samoprodukcije. Želeći se okušati u ovom sektoru, rekle smo sebi: zašto ne ponuditi širem auditorijumu čitalaca ono što smo već ponudile našim studentima? Obraćamo se, dakle, svim govornicima srpskog jezika koje na bilo koji način zanimaju

un qualche interesse nella lingua e nella cultura italiana e diamo loro, con questo volumetto, la possibilità di approfondirli entrambi. Per questa ragione le parti introduttive sono corredate da una traduzione a fronte, mentre i lemmi dei due saggi sono raccolti nel glossario conclusivo, che ne consente una lettura guidata.

Doveroso corredo al volume ci è sembrato il cd – registrato e stampato a Bari da Mimì Uva presso lo studio di registrazione di Niki Del Fante, a cui vanno i nostri ringraziamenti -, in cui abbiamo raccolto i brani musicali presentati in *Piccola storia della canzone italiana*, ai quali si aggiunge *Ma come fanno i marinai* (Dalla - De Gregori), interpretato da Mimì Uva e Niki Del Fante come tributo alla morte del grande cantautore Lucio Dalla.

Per finire, vogliamo menzionare qui il nostro editore, la Biblioteca “Ivo Andrić” di Čelinac, porgendo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti i membri di questa Istituzione che ci hanno consentito di realizzare il nostro progetto.

italijanski jezik i kultura. Ovim kratkim izdanjem pružamo im priliku da bolje upoznaju i jedno i drugo. Iz tog razloga su uvodni dijelovi praćeni prevodom, dok su dva eseja uvezana završnim rječnikom, koji dozvoljava rukovođeno čitanje.

Činilo nam se da je obavezan dodatak izdanju CD. Disk je snimio i odštampao Mimì Uva u Bariju, u studiju Nikija Del Fantea, kojem upućujemo riječi zahvalnosti. Na ovom CD-u smo sakupile muzičke komade koji su predstavljeni u *Piccola storia della canzone italiana*, kojima se pridružuje *Ma come fanno i marinai* L. Dalle i F. De Gregorija, koju izvode Mimì Uva i Niki Del Fante kao izraz poštovanja prema velikom kantautoru Luciu Dalli.

Na kraju, željele bismo pomenuti našeg izdavača, Biblioteku „Ivo Andrić“ iz Čelince. Ovim putem, zahvaljujemo svim članovima ove institucije koji su nam omogućili realizaciju ovog projekta.

PICCOLA STORIA DELLA CANZONE ITALIANA

La canzone, genere musicale bistrattato da molti, viene comunemente chiamata musica leggera.

È certamente vero che fra la musica leggera ce n'è molta brutta, ma è altrettanto certo che ce n'è anche tanta di prima qualità e va anche detto che di brutta musica se ne trova anche fra quella cosiddetta colta.

La differenza sostanziale fra la musica leggera e quella colta sta nel fatto che i loro obiettivi sono diversi. Quello della musica leggera non è di allargare l'orizzonte culturale di chi l'ascolta, bensì quello di far divertire o commuovere, sognare o danzare la più larga fascia d'utenti di età e di classi sociali diverse.

Definiti questi limiti, cadono le posizioni critiche di chi, in tutti i tempi, ha espresso giudizi negativi su questa produzione.

Una testimonianza importante, a favore di questa musica, è quella espressa dallo scrittore francese Marcel Proust il quale, essendo vissuto fra il 1871 e il 1922, aveva visto nascere e crescere il fenomeno canzone, che proprio in quel periodo si affermò prepotentemente in tutta Europa.

A proposito della canzone Proust scriveva:

Il suo posto [...] è immenso nella storia sentimentale del-

la società. [...] Quante melodie sono le confidenti scelte dalla folla degli innamorati, [...] confidenti ingegnose ed ispirate che nobilitano il dolore ed esaltano il sogno [...]. Il popolo, la borghesia, l'esercito, l'aristocrazia, [...] hanno gli stessi [...] messaggeri d'amore: [gli autori di canzoni, anche di quelle cattive]¹.

In questa piccola storia della canzone italiana si offre un breve panorama di belle canzoni italiane dalla fine dell'ottocento ai nostri giorni.

1. La canzone napoletana

Alla sua nascita, la canzone italiana parla in napoletano. È proprio in questa lingua, infatti, che in Italia sono state scritte le prime canzoni, con l'eccezione quelle patriottiche. Solo più tardi vi è entrata la lingua italiana.

Il nostro viaggio, quindi, inizia nel 1835 con la prima canzone che ha una data certa. Fu infatti nel 1835 che, su un testo del poeta napoletano Roberto Sacco, Gaetano Donizetti - che napoletano non era (era di Bergamo) - scrisse *Te voglio bene assaje*.

¹ La citazione è tratta da A. Basso (a cura di), *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Il lessico. Musica leggera* (vol. II), Torino, UTET, p. 672 [N.d.C.].

TE VOGLIO BENE ASSAJE

(Gaetano Donizetti – Roberto Sacco)

Pecchè quanne me vide
 te 'ngrife comm 'a gatte
 nennè che t'aggie fatte
 ca nun me vuoi vedè
 je t'aggie amate tande
 si t'amo tu lo sai

Je te voglie bene assaie
 e tu nun piense a me.

'A notte tutte dormeno
 ma je che vuoie durmire
 pensanne a nenna mia
 me sende ascevogli
 li quarte d'ora sonnene
 a una a doje a tre

Je te voglie bene assaie
 e tu nun piense a me.

Sacce ca nun vuoie scennere
 a rada quanne è scure
 vattenne mure mure
 poggete 'ncuollo a me
 tu n'omme comm 'a chiste
 a do lo truvarrai.

Je te voglie bene assaie
 e tu nun piense a me.

Facendo un piccolo salto, arriviamo al 1880, anzi al 6 giugno del 1880, data dell'inaugurazione della funicolare del Vesuvio. Per questa occasione due autori napoletani (il giornalista Peppino Turco e il musicista Luigi Denza) scrissero una canzone che ebbe un grandissimo successo e che è ancora oggi una delle canzoni più cantate nel mondo: *Funiculì funiculà*.

FUNICULÌ FUNICULÀ

(Luigi Denza – Peppino Turco)

Aisséra, Nanninè, me ne sagliette,
 Tu saje addó...tu saje addó...
 Addó, 'sto core 'ngrato, cchiù dispiette
 Farme nun pò...farme nun pò!
 Addó lo fuoco coce, ma si fuje,
 Te lassa stá...te lassa stá.
 E nun te corre appriesso e nun te struje
 Sulo a guardá...sulo a guardá...
 Jamme Jamme 'n coppa jamme ja...
 Jamme Jamme 'n coppa jamme ja...
 Funiculì funiculà, Funiculì funiculà,
 'N coppa jamme ja, funiculì funiculà.

Nèh jamme da la terra a la montagna,
 No passo 'n c'è...no passo 'n c'è...
 Se vete Francia, Pròceta, la Spagna...

E je veco a te! e je veco a te...
 Tirate co li ffune, ditto 'nfatto,
 'N cielo se va... 'n cielo se va...
 Se va comm'a lo viento e, all'intrasatto,
 Gué saglie sa'... gué saglie sa'...
 Jamme Jamme...

Una curiosità, questa canzone è stata tradotta anche in giapponese!

Qualche anno dopo, siamo sempre nell'800, ed esattamente nel 1885, il grande poeta napoletano Salvatore di Giacomo e Pasquale Mario Costa, un musicista pugliese di fama, scrivono un'altra canzone famosa che anche Franco Battiato (notissimo cantautore dei nostri giorni) ha inserito nel suo album *Fleurs*, considerandola una delle più belle canzoni che siano mai state scritte. La canzone è *Era de maggio*.

ERA DE MAGGIO

(Pasquale Mario Costa - Salvatore di Giacomo)

Era de maggio e te cadéano 'nzino,
 a schiocche a schiocche, li ccerase rosse...
 Fresca era ll'aria...e tutto lu ciardino
 addurava de rose a ciento passe...
 Era de maggio, no, nun mme ne scordo,
 'na canzone cantávamo a duje voce...

Cchiù 'o tiempo passa e cchiù mme n'allicordo,
fresca era ll'aria e la canzona doce...

E diceva: “Core, core!
core mio, luntano vaje,
tu mme lasse e je conto ll'ore...
chisà quanno turnarraje!”
Rispunnev'io: “Turnarraggio
quanno tornano li rrose...
si stu sciore torna a maggio,
pure a maggio io stóngo ccá...
Si stu sciore torna a maggio,
pure a maggio io stóngo ccá”.

E só' turnato mo', comm'a 'na vota,
cantamo 'nzieme lu mutivo antico;
passa lu tiempo e 'o munno s'arrevota,
m'ammore vero no, nun muta vico...
De te, bellezza mia, m'annammuraje,
si t'allicuorde, 'nnanz'a la funtana:
Ll'acqua, llá diento, nun se sécca maje,
e ferita d'ammore nun se sana...

Nun se sana: ca sanata,
si se fosse, gioja mia,
'mmiez'a st'aria 'mbarzamata,
a guardarte je nun starría !
E te dico: “Core, core!
core mio, turnato je só...
Torna maggio, torna 'ammore:
fa' de me chello che vuó!
Torna maggio, torna 'ammore:
fa' de me chello che vuó”

2. La nascita della canzone in lingua italiana

Intorno al 1910 nasce in Italia la poesia crepuscolare. I poeti di questa corrente hanno un repertorio comune: cantano la sonnolenta e monotona vita di provincia, il piacere della sofferenza e dell'autocompatimento, la banalità del quotidiano e l'antierismo. Uno degli esponenti principali della poesia crepuscolare è Guido Gozzano.

O il tetro Palazzo Madama...
la sera... la folla che imbruna...
Rivedo la povera cosa,

la povera cosa che m'ama:
la tanto simile ad una
piccola attrice famosa.

Ricordo. Sul labbro contratto
la voce appena s'udì:
"O Guido! Che cosa t'ho fatto
di male per farmi così?"

Sperando che fosse deserto
varcammo l'androne, ma sotto
le arcate sostavano coppie

d'amanti... Fuggimmo all'aperto:
le cadde il bel manicotto
adorno di mambole doppie.

O noto profumo disfatto
 di mammole e di *petit-gris*...
 “Ma Guido che cosa t’ho fatto
 di male per farmi così?”²

Questo era Guido Gozzano e, come si può notare, la sua poetica, in esplicito contrasto con quella di D’Annunzio, assume un andamento prosastico e discorsivo, raccontando storie nostalgiche. L’ambiente non è più l’alta borghesia dannunziana, ma quello della media e piccola borghesia, *con le buone cose di pessimo gusto*.

Ed è forse ispirandosi proprio ai versi dei crepuscolari che Armando Gil, nel 1918 scrisse *Come pioveva*, una canzone piena di aria nostalgica, che ancora oggi viene eseguita anche da gruppi moderni. Armando Gil, inoltre, può essere considerato il primo cantautore italiano. Infatti egli, oltre a scrivere la musica e i testi delle canzoni, le cantava anche. Nei suoi concerti poi, quando presentava la canzone

2 «Palato Madama, mrak te skoli... / veče je... potanneli ljudi... / Ja opet vidim siroticu, // siroticu koja me ljubi: / čiji izgled sećanje budi / na jednu slavnu glumičicu. // Pamtim. Usna je drhturila, / i glasić, jedva čujno slovo: / „Gvido, šta sam ti učinila / našao, da mi činiš ovo?“ // S nadom da tu nikoga nema / uđosmo u trem, ali tamo / sve parovi, zastali nešto... // Izađosmo istoga trenu: / pade joj muf, ukrašen samo / duplim ljubićicama, vešto. // Taj miris, nota ne baš čila, / ljubice, petit-gris, ništa novo... / „Ma Gvido, šta sam ti učinila / našao da mi činiš ovo?“ » (G. Gozzano, *Un rimorso*, I, II). Per l’edizione e la traduzione si veda D. Maffia (a cura di), *Antologia della poesia italiana del Novecento / Antologija italijanske poezije dvadesetog veka*. Traduzione di M. Piletić, Beograd, Paideia, 2007, pp. 50-53 [N.d.C].

era solito dire così: “...e adesso vi presento *Come pioveva*.
Versi di Armando, musica di Gil, canta Armando Gil”.

COME PIOVEVA

(Armando Gil)

C'eravamo tanto amati per un anno e forse più,
c'eravamo poi lasciati non ricordo come fu;
ma una sera c'incontrammo per fatal combinazion
perché insieme riparammo per la pioggia in un porton.
Elegante nel suo velo con un bianco cappellin,
dolci gli occhi suoi di cielo, sempre mesto il suo visin.

Ed io pensavo ad un sogno lontano,
a una stanzetta di un ultimo piano,
quando d'inverno al mio cuor si stringeva.
Come pioveva, come pioveva.

“Come stai?” le chiesi a un tratto. “Bene grazie” disse “e tu?”.
“Non c'è male” poi distratto “guarda che acqua viene giù”.
“Che m'importa se mi bagno tanto a casa devo andar”.
“Ho l'ombrello t'accompagno”. “Grazie non ti disturbar”.
Passa a tempo una vettura, io la chiamo e lei fa “No”.
Dico “Via senza paura su montiamo” e lei montò.

Così piano piano le presi la mano
mentre il pensiero vagava lontano,
quando d'inverno al mio cuor si stringeva.
Come pioveva, come pioveva.

Ma il ricordo del passato fu per lei il più gran dolor,
 perché al mondo aveva dato la bellezza ed il candor.
 Così quando al suo portone un sorriso mi abbozzò,
 nei begli occhi di passione una lacrima spuntò.
 Io non l'ho più riveduta, se è felice chi lo sa,
 ma se è ricca o se è perduta ella ogn'or rimpiangerà:

Quando una sera in un sogno lontano
 nella vettura io le presi la mano,
 quando salvare ella ancor si poteva!
 Come pioveva, così piangeva.

3. La diffusione della canzone italiana: arriva la radio!

Il 1918 segna, a tutti gli effetti, la nascita della canzone in lingua italiana. In quel periodo arriva la radio! Dopo le prime trasmissioni sperimentali iniziate nel 1924, nel 1927 nasce l'E.I.A.R. cioè la radio italiana. Ed è questo il mezzo che favorirà notevolmente la diffusione e la notorietà delle canzoni, provocando anche un'evoluzione dei modelli musicali. Noi ci soffermiamo su una canzone di quel periodo che ha avuto una strana avventura. Questo brano, scritto nel 1936 dal compositore Dino Olivieri (su testo di Nino Rastelli) col titolo *Tornerai*, non ebbe un grande riscontro di pubblico. Ne fu fatta, però, anche una versione francese, con titolo *J'attendrai*, che proprio in Francia ebbe, invece, un successo enorme che rimbalzò anche in Italia dove il

brano fu rivalutato. È entrato poi nel repertorio di celebri artisti come Claude François, Bing Crosby, Frank Sinatra, Dalida e l'italiana Antonella Ruggiero.

TORNERAI

(Dino Olivieri - Nino Rastelli)

Tornerai da me
 perché l'unico sogno sei
 del mio cuor.
 Tornerai tu perché
 senza i tuoi baci languidi
 non vivrò.
 Ho qui dentro ognor
 la tua voce che dice
 tremando "Amor",
 tornerò...
 perché tuo è il mio cuor".

4. Gli anni '40

Negli anni '40 esplose in Italia la moda del blues e dello swing americani. Il regime, però, proibisce questo linguaggio. Lo swing viene chiamato 'ritmo' e un brano famosissimo come *St. Louis blues* in Italia diventa *Il lamento di San Luigi*. Ridicolo! Subito dopo vengono proibite l'esecuzione e la diffusione della musica americana. Gli autori italiani devono adeguarsi a queste imposizioni e quindi

compongono canzoni che, pur rifacendosi allo swing, contengono testi molto facili, addirittura banali, ma di ascolto piacevole e divertente.

ANNI '40, FRAMMENTI

NON DIMENTICAR

Non dimenticar che t'ho voluto tanto bene,
t'ho saputo amar non dimenticar.
Se di questo amor un sol ricordo t'appartiene
non gettarlo ancor fuori dal tuo cuor.

Se ci separò, se ci allontanò l'ala del destino
non ho colpa no, se mi sentirò sempre a te vicino.

Non dimenticar che t'ho voluto tanto bene,
forse in questo cuor puoi trovare ancor
tanto e tanto amor...

NON DIMENTICAR LE MIE PAROLE

Non dimenticar le mie parole,
bimba, tu non sai cos'è l'amor.
È una cosa bella più del sole
più del sole dà calor.
Scende lentamente nelle vene
e pian piano giunge fino al cuor;
nascono così le prime pene
con i primi sogni d'or.

Ogni cuore innamorato si tormenta sempre più,
tu che non hai mai amato forse non mi puoi capire tu.

Non dimenticar le mie parole,
 bimba, t'amo tanto da morir.
 Tu per me sei bella più del sole,
 non mi fare mai soffrir.

SILENZIOSO SLOW

Abbassa la tua radio per favor
 se vuoi sentire i battiti del mio cuore.
 Le cose belle che ti voglio dir,
 tu sola amore mio le puoi capir.

Le tue parole tanto appassionate
 son timide carezze profumate.

Abbassa la tua radio per favor,
 perché io son geloso del tuo amor.

NON TI FIDAR

Non ti fidar di un bacio a mezzanotte
 <ma come farò senza più amar>
 se c'è la luna non ti fidar,
 perché perché la luna a mezzanotte
 riesce sempre a farti innamorar.
 Non ti fidar di stelle galeotte
 che invitano a volersi amar!

Ma come farò senza più amar?
 Ma come farò per farti sognar?
 Luna luna tu non mi guardar,
 luna luna tu non curiosar,
 luna luna tu non far da sentinella.
 Mezzanotte per amar,
 mezzanotte per sognar, non ti fidare!

5. Dagli anni '50 ai nostri giorni

Negli anni '50 inizia il periodo dei cantautori. Come abbiamo visto, già nel 1918 c'era stato Armando Gil che si scriveva e si cantava le sue canzoni, ma gli anni '50 segnano un'epoca per questo genere di artisti. I temi delle loro canzoni non sono più quelli leggeri del decennio precedente. Esse contengono una poetica che vola molto più in alto sia nei temi sentimentali che in quelli sociali. Non incontreremo i cantautori in ordine cronologico. Essi abbracciano un periodo che va dagli anni '50 ai nostri giorni.

Domenico Modugno, cantautore pugliese.

VECCHIO FRACK

(Domenico Modugno)

È giunta mezzanotte, si spengono i rumori,
 si spegne anche l'insegna di quell'ultimo caffè.
 Le strade son deserte, deserte e silenziose,
 un'ultima carrozza cigolando se ne va.
 Il fiume scorre lento, fruscando sotto i ponti,
 la luna splende in cielo, dorme tutta la città.
 Solo va un uomo in frack.

Ha il cilindro per cappello, due diamanti per gemelli,
 un bastone di cristallo, la gardenia nell'occhiello

e sul candido gilet un papillon, un papillon di seta blu.
 S'avvicina lentamente con incedere elegante,
 ha l'aspetto trasognato, malinconico ed assente.
 Non si sa da dove vien né dove va. Chi mai sarà quell'uomo in frack?
 Bonne nuit, bonne nuit, bonne nuit, bonne nuit... Buona notte!
 Va dicendo ad ogni cosa, ai fanali illuminati,
 ad un gatto innamorato che randagio se ne va.

È giunta ormai l'aurora, si spengono i fanali,
 si sveglia a poco a poco tutta quanta la città.
 La luna si è incantata, sorpresa, impallidita,
 pian piano scolorandosi nel cielo sparirà.
 Sbadiglia una finestra sul fiume silenzioso
 e nella luce bianca galleggiando se ne van
 un cilindro, un fiore e un frack.

Galleggiando dolcemente e lasciandosi cullare,
 se ne scende lentamente sotto i ponti verso il mare.
 Verso il mare se ne va. Di chi sarà? Di chi sarà quel vecchio frack?
 Adieu, adieu, adieu, adieu... addio al mondo!
 Ai ricordi del passato, ad un sogno mai sognato,
 ad un abito da sposa, primo ed unico suo amor.

La Scuola genovese, ne fanno parte artisti come Luigi Tenco, Gino Paoli, Bruno Lauzi, Umberto Bindi, Fabrizio De Andrè e altri.

VEDRAI VEDRAI

(Luigi Tenco)

Quando la sera tu ritorni a casa
non ho neanche voglia di parlare.
Tu non guardarmi con quella tenerezza
come fossi un bambino che rimane deluso.
Sì, lo so che questa non è certo la vita
che ho sognato un giorno per noi.

Vedrai, vedrai,
vedrai che cambierà.
Forse non sarà domani,
ma un bel giorno cambierà.
Vedrai, vedrai,
non son finito sai.
Non so dirti come e quando,
ma vedrai che cambierà.

Preferirei sapere che piangi,
che mi rimproveri d'averti delusa
e non vederti sempre così triste
accettare da me tutto quello che viene.
Mi fa disperare il pensiero di te
e di me, che non so darti di più.

Vedrai, vedrai,
vedrai che cambierà.
Forse non sarà domani,
ma un bel giorno cambierà.
Vedrai, vedrai,
non son finito sai.

Non so dirti come e quando,
ma vedrai che cambierà.

BOCCA DI ROSA

(Fabrizio De Andrè)

La chiamavano Bocca di rosa, metteva l'amore, metteva l'amore.
La chiamavano Bocca di rosa, metteva l'amore sopra ogni cosa.
Quando giunse alla stazione del paesino di San Ilario,
tutti s'accorsero con uno sguardo che non si trattava di un missionario.
C'è chi l'amore lo fa per gioco, chi se lo sceglie per professione,
Bocca di rosa né l'uno né l'altro, lei lo faceva per passione.

Ma la passione spesso conduce a soddisfare le proprie voglie,
senza sapere se il concupito ha il cuore libero oppure ha moglie.
E fu così che Bocca di rosa in breve tempo si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette a cui aveva sottratto l'osso.
Ma le comari di un paesino non brillano certo d'iniziativa,
le contromisure fino a quel punto si limitarono all'invettiva.

Si sa che la gente dà buoni consigli, si sente come Gesù nel tempio.
Si sa che la gente dà buoni consigli, se non può più dare il cattivo
esempio.
Così una vecchia mai stata moglie, senza mai figli, senza più voglie,
si prese la briga e di certo il gusto di dare a tutte il consiglio giusto.
E rivolgendosi alle cornute le apostrofò con parole argute,
"Il furto d'amore sarà punito - disse - dall'ordine costituito".

E quelle andarono dal maresciallo e dissero senza parafrasare
"quella puttana ha già troppi clienti, più di un consorzio alimentare".
Ed arrivarono quattro gendarmi con i pennacchi, con i pennacchi.

Ed arrivarono quattro gendarmi con i pennacchi e con le armi.
 Il cuore tenero non è una dote di cui sian colmi i carabinieri,
 ma quella volta alla stazione l'accompagnarono malvolentieri.
 Alla stazione c'erano tutti, dal commissario al sacrestano.
 Alla stazione c'erano tutti, con gli occhi rossi e il cappello in mano,
 a salutare chi per un poco senza pretese, senza pretese,
 a salutare chi per un poco portò l'amore nel paese.
 C'era un cartello giallo con una scritta nera,
 diceva "Addio Bocca di rosa, con te se ne parte la primavera".

Ma una notizia un po' originale non ha bisogno di alcun giornale,
 come una freccia dall'arco scocca, vola veloce di bocca in bocca.
 E alla stazione successiva molta più gente di quando partiva,
 chi le dà un bacio, chi getta un fiore, chi si prenota per due ore.
 Persino il parroco che non disprezza, tra un miserere e un'estrema
 unzione,
 il bene effimero della bellezza la vuole accanto in processione.

E con la Vergine in prima fila e Bocca di rosa poco lontano,
 si porta a spasso per il paese l'amore sacro e l'amor profano.

SENZA FINE

(Gino Paoli)

Senza fine,
 tu trascini la nostra vita,
 senza un attimo di respiro per sognare,
 per potere ricordare
 ciò che abbiamo già vissuto.

Senza fine,

tu sei un attimo senza fine.
 Non hai ieri, non hai domani.
 Tutto è ormai nelle tue mani,
 mani grandi, mani senza fine.

Non mi importa della luna, non mi importa delle stelle.
 Tu per me sei luna e stelle.
 Tu per me sei sole e cielo.
 Tu per me sei tutto quanto,
 tutto quanto voglio avere.

Roberto Vecchioni, cantautore lombardo, o meglio brianzolo. Nel 2011 è ritornato, vincendolo, al Festival di San Remo.

LUCI A SAN SIRO

(Roberto Vecchioni)

Hanno ragione, hanno ragione,
 m'han detto “È vecchio tutto quello che lei fa.
 Parli di sesso, prostituzione.
 Di questo han voglia, se non l'ha capito già”.
 Ma che gli dico? “Guardi non posso.
 Io quando ho amato, ho amato dentro gli occhi suoi,
 magari urlando tra le sue gambe,
 ma ho sempre pianto per la sua felicità.”

Luci a San Siro di quella sera,
 che c'è di strano? Siamo stati tutti là.
 Ricordi il gioco dentro la nebbia:

tu ti nascondi e se ti trovo ti amo là?
 Ma stai barando, tu stai gridando.
 Così non vale, è troppo facile così,
 trovarti e amarti, giocare il tempo
 fra l'erba morta e con il freddo che fa qui.

Ma il tempo emigra, mi han messo in mezzo,
 non son capace più di dire un solo no.
 Ti vedo e a volte ti vorrei dire
 "Ma questa gente intorno a noi che cosa fa?".
 Fa la mia vita, fa la tua vita,
 tanto doveva prima o poi finir così.
 T'ho amata e forse m'hai dato un fiore,
 non t'ho capita, non mi hai capito mai.

Scrivi poeta, scrivi canzoni,
 che più ne scrivi, più sei bravo e fai *danè*.
 Tanto che importa a chi le ascolta
 se lei c'è stata, non c'è stata e lei chi è?
 Fatti pagare, fatti valere,
 più abbassi il capo e più ti dicono di sì.
 E se hai le mani sporche, che importa?
 Tienile chiuse, nessuno lo saprà.

Milano mia, portami via,
 fa tanto freddo e schifo, non ne posso più.
 Facciamo un cambio, prenditi pure
 quel po' di soldi, quel po' di celebrità,
 ma dammi indietro la mia Seicento,
 i miei vent'anni e la ragazza che tu sai.
 Milano scusa, stavo scherzando.....
 Luci a San Siro non ne accenderanno più.

Riccardo Cocciante, nato a Saigon da padre abruzzese e madre francese, trasferitosi a Roma a 11 anni e quindi italiano a tutti gli effetti.

MARGHERITA

(Riccardo Cocciante)

Io non posso stare fermo con le mani nelle mani,
tante cose devo fare prima che venga domani
e se lei già sta dormendo, io non posso riposare,
farò in modo che al risveglio non mi possa più scordare.

Perché questa lunga notte non sia nera più del nero,
fatti grande dolce luna e riempi il cielo intero,
e perché quel suo sorriso possa ritornare ancora,
splendi sole domattina come non hai fatto ancora.

E per farle poi cantare le canzoni che ha imparato,
io le costruirò un silenzio che nessuno ha mai sentito,
sveglierò tutti gli amanti, parlerò per ore ed ore,
abbracciamoci più forte perché lei vuole l'amore e poi...

Poi corriamo per le strade e mettiamoci a ballare,
perché lei vuole la gioia, perché lei odia il rancore,
e coi secchi di vernice coloriamo tutti i muri,
case, vicoli e palazzi perché lei ama i colori...

Raccogliamo tutti i fiori che può darci primavera,
costruiamole una culla per amarci quando è sera,
poi saliamo su nel cielo e prendiamole una stella,

perché Margherita è buona, perché Margherita è bella.

Perché Margherita è dolce, perché Margherita è vera,
perché Margherita ama e lo fa una notte intera,
perché Margherita è un sogno, perché Margherita è il sale,
perché Margherita è il vento e non sa che può far male.

Perché Margherita è tutto ed è lei la mia pazzia
Margherita, Margherita, Margherita adesso è mia....

Paolo Conte, piemontese, cantautore, compositore, paroliere e avvocato italiano. È considerato fra i più importanti e originali interpreti della musica leggera colta italiana e uno dei più grandi parolieri di sempre. Le sue canzoni, spesso ironiche, sono apprezzate in tutto il mondo.

VIA CON ME

(Paolo Conte)

Via, via, vieni via di qui.
Niente più ti lega a questi luoghi,
neanche questi fiori azzurri...
Via, via, neanche questo tempo grigio
pieno di musiche
e di uomini che ti son piaciuti.

It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
good luck my baby.

It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
I dream of you.

Chips, chips, du du du du du. Ci bum...

Via, via, vieni via con me,
entra in questo amore buio,
non perderti per niente al mondo.
Via, via, non perderti per niente al mondo
lo spettacolo di arte varia
di uno innamorato di te.

It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
good luck my baby.
It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
I dream of you.
Chips, chips, du du du du du. Ci bum...

Via, via, vieni via con me,
entra in questo amore buio,
pieno di uomini.
Via, via, entra e fatti un bagno caldo,
c'è un accappatoio azzurro,
fuori piove un mondo freddo.

It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
good luck my baby.
It's wonderful, it's wonderful, it's wonderful,
I dream of you.
Chips, chips, du du du du du. Ci bum.

Nicola Piovani, autore di colonne sonore per film, melodie che hanno il dono della genialità accoppiata alla facilità di ascolto. Ha vinto un Oscar per le musiche del film *La vita è bella* del grande Roberto Benigni. Le sue musiche sono eseguite da orchestre di tutto il mondo.

LA VITA E' BELLA

(Nicola Piovani – Roberto Benigni)

Va', non ritornare più,
puoi dimenticare ormai.
No, la terra ha il suo colore,
il vento colpa non ne ha, però lui sa la verità.
Ah! Lo vedi che lassù
c'è del fumo grigio che
si può sperdere nell'aria.
Se si respirerà, lo sai, lo so che non soffocherà.

Vai, ricordati di me,
ma ricorda solo i giorni felici e scorda che son rimasto qua.

Sai, forse non ci credi più
se ti dico che la vita è sempre bella se ci sei.
Sì, sono sempre accanto a te,
cuest'incubo è alla fine, so che tu ti sveglierai.

Va, non ritornare più,
qui risposte non ne avrai.
No, il cielo ha il suo colore.
Se pioggia scenderà, con lacrime non si confonderà.

Sai, qui l'erba ha il suo colore
e, come lì da te, vedrai che poi un fiore nascerà.

Va, ricordati di me,
ricordati di me.

6. Un melodramma in 5 minuti

Questa *Piccola storia della canzone italiana* è cominciata con la canzone napoletana e ci piace concluderla con un brano scritto un po' in italiano e un po' in napoletano. L'autore è un altro grande della musica italiana, purtroppo recentemente scomparso. Era bolognese ed era anche lui un grande poeta: Lucio Dalla. Di questa sua canzone egli stesso scriveva così:

Quest'estate a Sorrento mi capitò di abitare nel bellissimo appartamento che per tanto tempo ospitò il più grande cantante di tutti i tempi: [Enrico] Caruso. L'albergo aveva conservato le camere intatte, c'era il suo pianoforte [...], i suoi libri, le foto di lui con un bambino in braccio e alcune signore. Angelo, che ha un bar sul porto, mi raccontò la storia dei suoi ultimi giorni di vita.

Caruso era malato di cancro alla gola e sapeva di avere i giorni contati, ma questo non gli impediva di dare lezioni di canto ad una giovane cantante della quale, forse, era innamorato.

Una delle ultime sere della sua vita, una notte caldissima, non volle rinunciare a cantare davanti a lei che lo guardava ammirata e, pur stando male, fece trasportare il piano sulla terrazza che dava sul porto. Caruso cantò più che una romanza, un'appassionata confessione d'amore e di sofferenza, due cose che spesso viaggiano insieme.

La sua voce era ancora così potente che fu sentita anche fuori del porto cosicché tutti i pescatori rientrarono per ascoltarlo e si misero con le barche sotto la sua terrazza.

Le loro lampare erano tante da sembrare stelle nel cielo, forse Caruso vedendole ripensò ai grattacieli di New York e trovò la forza di continuare a cantare per perdersi, commosso, negli occhi della ragazza che, appoggiata al pianoforte, lo guardava. La notte Caruso stette molto male. Dopo poco morì...

Ho scritto la canzone come un piccolo omaggio alla tradizione musicale napoletana. Del resto [anche in altre occasioni ho] già dichiarato il mio amore per questa grande musica.³

Fin qui ha scritto Lucio Dalla. Noi, però, vogliamo aggiungere che questa è più di una canzone. È un melodramma in cinque minuti che resuscita il grande tenore e gli fa cantare il suo testamento d'amore!

CARUSO

(Lucio Dalla)

Qui dove il mare luccica e tira forte il vento,
 su una vecchia terrazza davanti al golfo di Surriento,
 un uomo abbraccia una ragazza dopo che aveva pianto,
 poi si schiarisce la voce e ricomincia il canto.

³ L. Dalla, *Parole cantate*, Roma, Newton & Compton, 1988, p. 162 [N.d.C.].

Te voglio bene assaie,
 ma tanto tanto bene saie.
 È una catena ormai
 ca scioglie o sanghe dint'e vene saie.

Vide le luci in mezzo al mare, pensò alle notti là in America,
 ma erano solo le lampare e la bianca scia di un'elica.
 Sentì il dolore nella musica, si alzò dal pianoforte,
 ma, quando vide la luna uscire da una nuvola, gli sembrò più dolce
 anche la morte.
 Guardò negli occhi la ragazza, quegli occhi verdi come il mare,
 poi d'improvviso uscì una lacrima e lui credette di affogare.

Te voglio bene assaie,
 ma tanto tanto bene saie.
 È una catena ormai
 ca scioglie o sanghe dint'e vene saie.

Potenza della lirica, dove ogni dramma è un falso,
 che con un trucco a con la mimica puoi diventare un altro,
 ma due occhi che ti guardano, così vicini e veri,
 ti fan scordare le parole, confondono i pensieri.
 Così diventa tutto piccolo, anche le notti là in America,
 ti volti e vedi la tua vita come la scia di un'elica.
 Ma sì, è la vita che finisce, ma lui non ci pensò poi tanto,
 anzi si sentiva già felice e ricominciò il suo canto.

Te voglio bene assaie,
 ma tanto tanto bene saie.
 È una catena ormai
 ca scioglie o sanghe dint'e vene.

DELLA CANZONE UNDERGROUND¹

IL PRESENTE TESTO NON HA ALCUNA PRETESA
DI VERIDICITÀ STORIOGRAFICA

Quale che sia la definizione giusta di Musica Underground, non è certo questo il luogo per discuterne approfonditamente. Per molti essa si identifica semplicemente con la musica d'élite, sconosciuta ai più, e quindi - quasi implicitamente per alcuni altri - questo significherebbe che, chi la fa, auspichi il suo quanto più imminente e trionfale arrivo alle grandi masse. Per altri, con underground si intende una scelta, una presa di posizione politica, insomma la musica che non nasce come intrattenimento ma che anzi vuole scuotere le menti, che si ribella allo *status quo*, difatti non sono mancati nella storia musicisti nati e cresciuti nel ventre dell'underground che, passati finalmente ad un contratto *major*, siano stati accusati di essere degli sporchi traditori o più in generale di essersi venduti - e qui ci vorrebbe una brevissima descrizione di quello che rappresenta la musica underground per gli adolescenti: il lato speculare della musica

¹ Trattandosi di un testo sulla canzone italiana finalizzato anche all'apprendimento della lingua italiana, ho ritenuto opportuno non menzionare i numerosi artisti che, pur appartenendo alla scena underground italiana, hanno una produzione solo strumentale o propongono canzoni con testi in lingue straniere (N.d.A.).

‘commerciale’. Quale che sia la giusta definizione, ma certo non si può puntare un solo centesimo sull’ultima descritta, la musica underground è stata fiorente in Italia. Si dice ‘nel sottobosco’ della musica indipendente e questo autoproclamarsi indipendente, questo non dover chiedere permessi a nessuno, è il primo motivo per cui spetterebbe una coccarda a chiunque partecipi scientemente a simile azione musicale.

1. Gli anni ‘60

In Italia, il primo cantautore che se n’è fregato bellamente di compiacere il pubblico - sovente i suoi concerti finivano con la rissa, o semplicemente non avvenivano perché l’artista si presentava troppo sbronzo per stare in piedi - è certamente Piero Ciampi. Tolti i suoi esordi come *Piero Litaliano* (1963) ancora troppo ancorati, nello stile canoro, a quello in voga ai suoi tempi, dagli album successivi, essendo lui non propriamente un musicista, si è per lo più interessato a parlare sotto splendide composizioni musicali. Eclissato dai vari Mina, Celentano, Gino Paoli, Ornella Vanoni, Milva, Mia Martini, Fausto Leali, Nicola Di Bari, Enzo Jannacci, Gabriella Ferri, Roberto Vecchioni, Antonella Ruggiero e Lucio Battisti, assai più presentabili al grande pubblico per cui ancora oggi Ciampi è uno sconosciuto, ebbe una proficua collaborazione solo con la sua compaesana Nada, futura cantautrice, anche se molti cantautori ne riconoscono l’influenza. Con i moti del ‘68, in preda a profonda fascina-

zione *made in USA*, la seconda parte del decennio ha visto la nascita di centinaia di gruppi psichedelici all'italiana o beat che dir si voglia, per lo più finiti nell'oblio (i Ragazzi dai Capelli Verdi, Squalo66...). Il più singolare è stato forse Le Stelle di Mario Schifano, con l'album *Dedicato A* (1967), che cercava di fare il palio con i celeberrimi Velvet Underground prodotti da Andy Warhol, con l'indicazione in copertina di ascoltare l'album mentre una TV era accesa.

2. Gli anni '70

Rispondendo alla moda del tempo, negli anni '70 l'Italia ha avuto una prolifica scena *prog-rock* (PFM, Il Balletto di Bronzo, Latte e Miele, Area, Picchio del Pozzo...) a cui si accostava tutta la nuova leva di cantautori più politicizzati (Daniele Sepe, Pino Masi, Gruppo operaio E Zézi...). Certo il personaggio più estremo fu Enzo Del Re, che usava accompagnare le sue nenie e i suoi proclami tambureggiando su una sedia o su una valigia, segno della costretta immigrazione da lavoro. La nuova musica radiofonica era fatta da Francesco Guccini, Fabrizio De Andrè, Claudio Baglioni, Ivano Fossati, Paolo Conte, a cui si accostava una sempre più smaccata musica elettronica influenzata dalla disco del tempo, con 'inevitabili' atteggiamenti androgini o pomposi (Renato Zero, Loredana Berté). Sin dagli inizi del decennio, cominciò a farsi strada una sorta di avanguardia popolare (Franco Battiato, Andrea Tich, Faust'o, Giusto Pio...)

con un particolare periodo d'espansione verso gli inizi degli anni '80, quando oramai delle prodezze della musica elettronica si accorsero anche tv e radio, fagocitando così l'immagine di penosi personaggi come Alberto Camerini dalle movenze robotiche, che pure, quando ancora militava nell'underground, si era distinto per freschezza sul catalogo della Cramps. Per inciso, l'Italia ha sempre goduto di ottima musica elettronica d'avanguardia (Luigi Nono, Bruno Maderna, Nuova Musica Elettronica, Pietro Grossi...), ma essa era stata sempre relegata agli ambienti accademici o agli studî di ricerca fonografica della RAI. Un caso più unico che raro fu Francesco Currà, che nell'album *Rapsodia Meccanica* (1977) cantava su sottofondo delle macchine dell'industria in cui lavorava e, solo accidentalmente, poteva a posteriori sembrare allacciato con la musica *industrial*, in quegli stessi anni creata dai Throbbing Gristle in Britannia.

3. Gli anni '80

Negli anni '80 è oramai chiaro che il cantautore deve fare fronte ad un ruolo sempre più antiquato, sorpassato dai gruppi o dalle incisioni in studio (musica che non può essere eseguita dal vivo), tuttavia non è certo diventato bestia rara, solo, la proposta si fa sempre più vasta, passando dal beat di Garbo al lato più dolce e umano di Paola Turci. Nei primi anni ottanta però, forti della scossa del punk '77, era nata l'idea di autarchia nella produzione/distribuzione della

musica, il così detto *doityourself*, che attecchì soprattutto nella fiorente scena hardcore di cui ha goduto la nazione (Lanciafiamme, Negazione, Nerorgasmo, Raw Power, Contrazione...), a cui si accostavano i vari gruppi più influenzati dalla new-wave (Litfiba, Diaframma...), ma che in genere non erano che sterili tentativi di imitare le mode anglosassoni. A spiccare su tutti, sicuramente, nel bene e nel male, ci sono gli emiliani CCCP - divenuti poi famosi, lasciata l'etichetta AttackPunk e firmato per la Virgin, per molti divennero dei 'venduti' -, a cui si devono accostare i torinesi Franti, restati assai più nella penombra (una loro esaustiva raccolta oggi è disponibile sul catalogo di una nota rivista anarchica). La politica fu un argomento trattato se non anche abusato del periodo. Il celebre cantautore Giorgio Gaber, toltosi le vesti di quando era poco più che un intrattenitore televisivo (*La ballata del Cerutti Gino, Torpedo blu*), ci andò pesante criticando gli avvenimenti dell'epoca in *Io se fossi dio*, disco autoprodotta e che non fu mai trasmessa in radio. Il cantautore Franco Battiato, venendo durante la metà del decennio alla ribalta su radio e tv nazionali, divenne per molti l'ennesimo 'venduto', eppure la sua mistura di musica pop 'commerciale' ed elettronica colta è trattata con riverenza da molti anche oggi, che si riferiscono a lui con l'appellativo, un po' comico, di Maestro. La nascita della prima televisione privata fu per l'Italia un male che lobotomizzò la stragrande maggioranza della popolazione,

sancendo un indiscutibile declino culturale.

4. Gli anni '90

Negli anni '90, membri di CCCP e Litfiba si uniscono e formano i CSI e con esso una propria etichetta indipendente, nota come I Dischi del Mulo, che setacciava e cercava di dare risalto al 'miglior' rock italiano dell'epoca (Marlene Kuntz), non fosse che per la maggiore suonava, ancora una volta, una sterile imitazione di gruppi ben riconoscibili degli *States*. Il caso forse più sincero, più sozzo e fieramente ignorante furono i Wolfango. Quando *Tabula Rasa Elettrificata* dei CSI (1997) arrivò in testa alla classifiche di vendita, per molti segnò lo scacco della musica 'indipendente' contro la musica 'commerciale'. In realtà l'album è quanto di più soporifero si possa immaginare, e fu una manna dal cielo che dopo di esso il gruppo decise di sciogliersi. Così nel sottobosco, prendevano piede gruppi come i Madrigali Magri, Massimo Volume, Elio e le Storie Tese e una miriade di altri gruppi che però non davano alcun conto alla lirica dedicandosi a soli strumentali e che pertanto non rientrano in una storia della canzone. La nascita di decine di nuove etichette indipendenti (Wallace Rec., Snowdonia, Bar La Muerte, Burp Enterprise...) favorì la diffusione di una nuova musica italiana, realmente underground e 'senza speranza' a cui si accostava una strana musica del mezzo, autoproclamatasi contro tutti e tutto, come gli Afterhours e

i Linea 77. Era evidente che il *doityourself* avesse fatto più danni dei benefici apportati. Ancora oggi, si insiste a vedere una dicotomia fra musica ‘commerciale’ e non, quasi a specchio dell’eterna lotta del bene contro il male. Sovente, molti poi ‘si vendono’. I nuovi cantautori che imperversano e che sono stati ‘scoperti’ dai vari programmi televisivi sono Carmen Consoli, Cristina Donà... ma la musica radiofonica dell’epoca è essenzialmente indegna di essere citata.

5. Il 21° secolo

Negli anni 2000 la divergenza tra mondo ‘vero’, fatto da persone che hanno qualcosa da dire e vogliono esprimersi, e quello dell’irreale, sempre più fatto su misura, quello di plastica proposto dai *media*, si è acuita a tal punto che - e per l’ennesima volta colpa della lobotomia delle televisioni - programmi televisivi propongono come premio un contratto discografico. Questi nuovi ‘talenti’ che invadono il mercato, non decidono cosa cantare, come cantare, come vestirsi, cosa fare, cosa dire, dove andare.... ma sono considerati con grande stima da larga fascia della popolazione che con l’idea del “è uno di noi, prima faceva il fornaio” e cose simili, li premia e li adula. Non c’è traccia di musica in tutto questo, né di arte, né di significato in genere. È un’enorme tristezza, una piaga sociale di cui difficilmente ci libereremo. I nuovi beniamini pseudo-alternativi (altra parole urticante usata per distinguere cosa è veramente

trend, è ‘alternativo’, senza specificare a chi o a cosa) sono i vari Vinicio Capossela - vestito buffo e atteggiamento da vecchio *bohémien* francese. Nel sottobosco, invece, si sono fatti strada i complicati arrangiamenti dei Maisie, l’isteria dei Jealousy Party, il quasi-hip hop degli Uochi Toki, lo strimpellare di Mr. Brace, i Mariposa. Ultimamente si è aggiunto il solipsismo di Iosonouncane, a cui si affiancano i vari autoproclamati alternativi, che si stanno facendo strada a gomitate, quali Brunori Sas, Dente, I Cani... Qualcuno si chiede se e quanto questa sia musica che possa fregiarsi dell’appellativo di ‘altro’. Cristian Bugatti, *alias* Bugo, è un altro ‘venduto’ passato a etichetta *major*, e fortunatamente ha avuto l’idea di cambiare genere musicale appendendo al chiodo la chitarra - strumento per antonomasia del cantautore - e ‘imbracciando’ per così dire le tastiere. La stragrande maggioranza dei gruppi italiani militanti nei circuiti *off*, però, si dedica a soli strumentali, a puro rumore, o al massimo canta ‘in inglese’ cose che probabilmente un inglese nativo non comprenderebbe.

RJEČNIK

Ovaj rječnik je osmišljen kako bi olakšao čitanje *Piccola storia della canzone italiana* i *Della canzone Underground* bilo kojem govorniku srpskog jezika koji posjeduje bar osnovna znanja iz gramatike italijanskog jezika. Rječnik sadrži isključivo one riječi koje se nalaze u gore pomenu-tim tekstovima (izuzev tekstova pjesama) za koje se navode jezički ekvivalenti na srpskom jeziku (u ijekavskoj varijanti) samo u značenju i u okviru specifičnog konteksta u kojem se nalaze u knjizi. Prema tome, osnovno značenje pojedinih riječi se uopšte ne navodi, ukoliko ono ne pripada kontekstu (npr. Ne navodi se osnovno značenje glagola *abbracciare* koje bi glasilo *zagrliti*, već samo figurativno *obuhvatiti*, s obzirom na to da se potreba za istim javlja jedino u okviru idioma *obuhvatiti period*). Osim toga, u rječniku su navedeni nepravilni glagolski oblici sadržani u knjizi, od kojih su naznačeni način, vrijeme, lice i glagol u infinitivu (npr. **fece** indicativo passato remoto 3 jd. gl. **fare** gdje jd. označava singular, mn. plural i gl. glagol). Međutim, oblici glagola *biti* i *imati* nisu navedeni. Prikazani su nastavci za rod svih imenica, pridjeva, zamjenica i participa sljedećim redosljedom: ženski i muški rod, za italijanski jezik; ženski, muški i srednji rod, za srpski jezik (npr. **bella**, **-o** lijepa, -, -o). Nisu prikazani nastavci za broj. Kod svih glagola čiji ekvivalenti u srpskom jeziku imaju svršeni i nesvršeni oblik

navodi se samo svršeni glagolski oblik, čak i ako konteksti zahtijevaju prevod u nesvršenom obliku. Rječnik ne sadrži riječi koje pripadaju sljedećim gramatičkim kategorijama: prisvojni pridjevi, prisvojne zamjenice, članovi (određeni i neodređeni), lične zamjenice i prijedlozi.

abbracciare; ~ *un periodo* obuhvatiti period

abitare stanovati

abruzzese (mn. ženski i muški -i) iz pokrajine Abruco

abusata,-o zloupotrijebljena,-,-o

accademica,-o akademska,-i,-o

accesa,-o uključena,-,-o

accidentalmente slučajno

accompagnare pratiti

accoppiata,-o združena,-,-o

accorgersi (di qualcosa) primijetiti (nešto)

si accorsero passato remoto 3.

mn. gl. **accorgersi**

accostare približiti

accusare tužiti

acuire zaoštriti

addirittura čak

adeguarsi (a) uskladiti se (sa)

adolescente djevojka, mladić

adulare ulagivati se

affermarsi afirmisati se

affiancare pridružiti

aggiungere dodati

aggiunta,-o participio passato jd.

gl. **aggiungere**

albergo hotel

album album

alcuna,-o neka,-i,-o; nikakva,-,-o | nekoliko

alias (*latinski*) drugim imenom

allacciata,-o povezana,-,-o

allargare proširiti

alta,-o visoka,-,-o; *alta borghesia*

krupna buržoazija; *in* ~ gore

alternativa,-o alternativna,-,-o

altra,-o druga,-i,-o; ostala,-i,-o

altrettanto isto tako

ambiente sredina

americana,-o američka,-i,-o

ammirata,-o zadivljena,-,-o

amore ljubav

anarchica,-o anarhistička,-i,-o

anche i; također; ~ *se* iako

ancora još; ~ *una volta* još je-

- dnom; ~ *oggi* sve do danas
ancorata,-o vezana,-,-o
andamento tok
andare ići; *andarci pesante* pretjerati; *va detto* treba reći
androgina,-o androgina,-,-o
anglosassone anglosaksonska,-i,-o
anno godina
antieroisimo antiheroizam
antiquata zastarjela,-o,-lo
antonomasia; *per* ~ antonomastički (upotreba opšteg pojma mjesto imena)
anzi naprotiv; zapravo
appartamento stan
appartenere pripasti
appassionata,-o strastvena,-,-o
appellativo nadimak
appendere okačiti
appoggiata,-o naslonjena,-,-o
apportata,-o uvedena,-,-o
apprendimento učenje
apprezzata,-o cijenjena,-,-o
approfonditamente detaljno
argomento predmet
aria; ~ *nostalgica* nostalgičan izgled
aristocrazia aristokratija
arrangiamento aranžman
arrivare stići
arrivo dolazak
arte umjetnost
artista (mn: ženski -e, muški -i) umjetnica, umjetnik
ascoltare slušati
ascolto slušanje
assai dosta
assumere zadobiti
attecchire primiti se
atteggiamento položaj
auspicare željeti
autarchia autarhija
autocompatimento samosažaljenje
autoproclamare proglasiti se
autoprodotta,-o koja,-i,-e je proizvedena,-,-o procesom samoradnje
autrice, autore autorka, autor
avanguardia avangarda
avvenimento događaj
avvenire dogoditi se
avventura avantura
avvocatessa, avvocato advokat
azione djelovanje
bambina,-o dijete
banale banalna,-,-o
banalità banalnost
bar kafić
barca barka
beat bit (muzika)
bella,-o lijepa,-,-o; *una delle più belle* jedna od najljepših l
bellissima,-o prelijepa,-,-o l **bellamente**; *se n'è fregato* ~ baš ga

je bila briga

ben(e) dobro; *nel ~ e nel male* u dobru i zlu

beneficio korist

beniamina,-o miljenica, miljenik

bensi nego

bestia; ~ *rara* rijetkost

bistrattata,-o zlostavljana,-,-o

blues bluz (muzika)

bohémien (*francuski*) boem

bolognese (mn. ženski i muški -i) bolonjska,-i,-o

borghesia buržoazija; *alta* ~ krupna buržoazija; *media e piccola* ~ srednja i sitna buržoazija

braccio; *in* ~ u naručju

brano; ~ *musicale* muzički komad

breve kratka,-,-o

brianzola,-o iz Brijanje

Britannia Britanija

brutta,-o ružna,-,-o

buffa,-o smiješna,-,-o

buona,-o dobra,-,-o

cadere pasti

calda,-o topla,-ao,-lo | **caldissima,-o** veoma topla,-ao,-lo

cambiare mijenjati

camera soba

cancro rak

canora,-o milozvučna,-,-o

cantante pjevačica, pjevač

cantare pjevati

cantatrice, cantautore kantautorka, kantautor (pjevačica/pjevač koja,-i pjeva sopstvene kompozicije na sopstveni tekst)

canto pjevanje

canzone pjesma

capitare dogoditi se

caso slučaj

catalogo katalog

cattiva,-o loša,-,-e

celebre slavna,-,-o |

celeberrima,-o veoma poznata,-,-o

centesimo; *non si può puntare un solo* ~ ne vrijedi ni groša

centinaia stotine

cercare; ~ *di* (+ *infinitiv*)

pokušati da

certa,-o sigurna,-,-o; tačna,-,-o |

certo sigurno | **certamente** sigurno; svakako

che koja,-i,-e; što | da, nego; *così*

~ tako da; *più* ~ više nego što |

sia... ~ bilo... bilo | *non erano* ~ nisu bili ništa drugo do

chi ko

chiara,-o jasna,-,-o

chiedere pitati; ~ *permesso* tražiti dopuštenje

chiedo ekser

chitarra gitara

chiunque bilo ko

cielo nebo; *manna dal* ~ dar s

neba

cinque pet

ciò to jest

circuito; ~ *off* nezvanični kanal
prenošenja kulture

citare citirati

classe; ~ *sociale* društvena klasa

classifica; *in testa alle classifiche di vendita* na prvom mjestu na rang listi prodaje

coccarda značka, medalja

collaborazione suradnja

colonna; ~ *sonora* soundtrack
(muzika iz filma)

colpa krivica

colta,-o obrazovana,-,-o; *musica colta* ozbiljna muzika

come kao; kao što; poput

comica,-o smiješna,-,-o

cominciare početi

commerciale komercijalna,-,-o

commossa,-o ganuta,-,-o

commuovere ganuti

compaesana,-o zemljakinja,
zemljak

compiacere zadovoljiti

complicata,-o komplikovana,-,-o

compongono indicativo presente
3. mn. gl. *comporre*

comporre komponovati

compositrice, compositore kompozitor
kompozitor

composizione kompozicija

comprendere razumjeti

comune zajednička,-i,-o

comunemente obično

concerto koncert

concludere završiti

confessione priznanje

confidente povjerenica, povjerenik

conservare čuvati

considerare smatrati; cijeniti

contata,-o; *hanno i giorni contati*
odbrojani su im dani

contenere sadržavati

contengono indicativo presente 3.
mn. gl. *contenere*

continuare nastaviti

conto; *non davano alcun* ~ nisu
vodili računa

contrasto kontrast; *in ~ con* za
razliku od

contratto ugovor; ~ *major* ugovor
sa velikom diskografskom kućom

copertina omot

corrente pravac

cosa stvar; *e cose simili* i slično |
šta

così tako; ~ ... *che* tako ... da;
~ *detta,-o* (ili *cosiddetta,-o*)
takozvana,-i,-o

cosiddetta,-o takozvana,-i,-o

costretta,-o prinuđena,-,-o

creare stvoriti

crepuscolare sljedbenica/slje-
dbenik sutonskog pesništva | *poesia*

~ sutonsko pesništvo
crescere rasti; razvijati se
critica,-o kritična,-,-o
criticare kritikovati
cronologica,-o hronološka,-i,-o
cui; *per* ~ tako da, zbog čega
culturale kulturna,-,-o
curiosità zanimljivost
danno; *fare danni* škoditi
dannunziana,-o danuncijanska,
 -i,-o (od D'Anuncio)
danzare plesati
dare dati; ~ *lezioni* držati časove;
 ~ *risalto* istaknuti; *non davano*
alcun conto nisu vodili računa; ~
sul porto gledati na luku
data datum
davanti; ~ *a* ispred
decennio decenija
decidere (di) odlučiti (da)
decina desetina
decise passato remoto 3. jd. gl.
decidere
declino opadanje
dedicarsi posvetiti se
definire definisati
definizione definicija
descritta,-o participio passato jd.
 gl. *descrivere*
descrivere opisati
descrizione opisivanje
detta,-o; *così* ~ (ili *cosiddetta,-o*)
 takozvana,-i,-o | participio passato

jd. gl. *dire*
devono indicativo presente 3. mn.
 gl. *dovere*
dice indicativo presente 3. jd. gl.
dire
dichiarare izjaviti
dicotomia dihotomija
difatti zaista
differenza razlika
difficilmente teško
diffusione širenje
dir(e) kazati; reći; *che ~ si voglia*
 kakogod da se želi reći; *per così*
 ~ takoreći
disco disk; *la* ~ disko (muzika za
 diskoteku)
discografica,-o diskografska,-i,-o
discorsiva,-o razgovorljiva,-,-o
discutere diskutovati
disponibile dostupna,-,-o
distinguer(si) razlikovati (se)
distinta,-o participio passato jd.
 gl. *distinguere*
distribuzione distribucija
divenire postati
divenne passato remoto 3. jd. gl.
divenire
divennero passato remoto 3. mn.
 gl. *divenire*
diventare postati
divenute,-i participio passato mn.
 gl. *divenire*
divergenza razmimoilaženje,

- neslaganje
diversa,-o različita,-,-o
divertente zabavna,-,-o
divertire zabaviti
doityourself (*engleski*) uradi sam
dolce nježna,-,-o
dolore bol
dono dar
dopo poslije; zatim; *qualche anno*
 ~ poslije nekoliko godina; *subito*
 ~ odmah zatim
dove gdje
dovere morati
due dvije, dva, dva
durante tokom
e(d) i
eclissare zasjeniti
effetto; *a tutti gli effetti* u svakom pogledu
elettronica,-o elektronska,-i,-o
élite (*francuski*) elita
emiliana,-o iz pokrajine Emilija
ennesima,-o enta,-i,-o; *per l'ennesima volta* po ko zna koji put
enorme ogromna,-,-o
entrare ući
epoca epoha; *segnare un'~* obilježiti epohu
eppure ipak
esaltare uzdići
esattamente tačno
esaustiva,-o iscrpna,-,-o
esecuzione izvođenje
eseguire izvoditi
esercito vojska
esordio prvi nastup
espansione širenje
esplicita,-o izričita,-,-o
esplodere; *esplode la moda del blues* bluz postaje vrlo moderan
esponente predstavnica, predstavnik
espressa,-o participio passato jd. gl. *esprimere*
esprimersi izraziti se
essenzialmente u suštini
estate ljeto; *quest'~* ovog ljeta
estrema,-o ekstremna,-,-o
età doba
eterna,-o vječna,-,-o
etichetta diskografska kuća; ~ *major* bitna diskografska kuća
Europa Evropa
evidente očigledna,-,-o
evoluzione razvoj
fa indicativo presente 3. jd. gl. *fare*
facendo gerundio presente gl. *fare*
faceva indicativo imperfetto 3. jd. gl. *fare*
facile laka,-,-o
facilità lakoća
fagocitare progutati
fama; *di ~* slavna,-,-o

famosa,-o slavna,-,-o | **famosissima,-o** veoma poznata, -,-o
fanno indicativo presente 3. mn. gl. *fare*
fare činiti, praviti; *ne fanno parte* pripadaju joj; ~ *fronte* suočiti se; ~ *il palio* takmičiti se; ~ *danni* škoditi; ~ *il fornaio* raditi kao pekar
farsi postati; ~ *strada* probiti se
fascia; *larga ~ della popolazione/ d'utenti* veliki dio naroda/korisnika
fascinazione očaranost
fatta,-o participio passato jd. gl. *fare* | **fatto** činjenica
favore; *a ~ di* u korist
favorire potpomoći
fece passato remoto 3. jd. gl. *fare*
fenomeno pojava
festival festival
fieramente ponosno
film film
fin; ~ *qui* dovde
finalizzata,-o namijenjena,-,-o
finalmente konačno
fine kraj
finire završiti; ~ *nell' oblio* pasti u zaborav
fiorente cvjetna,-i,-o
firmare potpisati
folla gužva; mnoštvo

fonografica,-o fonografska,-i,-o
formare formirati
fornaio pekar
forse možda
forte jaka,-,-o
fortunatamente srećom
forza snaga
foto fotografija
frammento odlomak
francese (mn. ženski i muški -i) francuska,-i,-o
fregarsene ne mariti; *se n'è fregato bellamente* baš ga je bila briga
fregiarsi ukrasiti se
freschezza svježina
fronte; *fare ~* suočiti se
funicolare žičara
fuori; ~ *di* van
futura,-o buduća,-i,-e
generale; *in ~* uopšte
genere vrsta; žanr; *in ~* uopšte
genialità genijalnost
genovese (mn. ženski i muški -i) denovska,-i,-o
già već
giapponese (mn. ženski i muški -i) japanski jezik
giornalista (mn: ženski -e, muški -i) novinarka, novinar
giorno dan; *i nostri giorni* sadašnje vrijeme; *ai nostri giorni* sve do danas

- giovane** mlada,-,-o
giudizio mišljenje; sud
giugno jun
giusta,-o tačna,-,-o
godere (di qualcosa) uživati
(nešto)
gola grlo
gomitata; a gomitate laktovima
grande velika,-i,-o; *assai più presentabili al ~ pubblico* dosta prikladniji za široki auditorijum | velikan | **grandissima,-o** ogromna,-,-o
grattacielo neboder
gruppo grupa
guardare gledati
gusto; di pessimo ~ lošeg ukusa
hip hop hip hop (muzika)
idea ideja; pojam
identificarsi identifikovati se
ignorante neuka,-,-o (koji ne zna)
imbracciare; ' ~ ' la tastiera “prigriliti” tastaturu
imitare imitirati
imitazione imitacija
immaginare zamisliti
immagine slika
immensa,-o ogromna,-,-o
immigrazione imigracija
imminente predstojeća,-i,-e
impedire spriječiti
imperversare bjesnjeti
implicitamente implicitno
importante bitna,-,-o
imposizione nametanje
inaugurazione svečano otvaranje
incisione snimanje
inciso; per ~ uzgred rečeno
incontrare sresti
indegna,-o nedostojna,-,-o
indicazione uputstvo
indipendente nezavisna,-,-o
indiscutibile neosporna,-,-o
industria fabrika
industrial (ingleski); musica ~ industrijska muzika
inevitabile neizbežna,-,-o
infatti naime; upravo
influenza uticaj
influenzare uticati
ingegnosa,-o oštroumna,-,-o
inglese (mn. ženski i muški -i) engleska,-i,-o; ~ *nativa,-o* rodnom iz Engleske
iniziare početi
inizio početak
innamorata,-o zaljubljenica, zaljubljenik | zaljubljena,-,-o
inoltre pored toga
inserire umetnuti
insieme zajedno
insistere insistirati
insomma ukratko
intatta,-o netaknuta,-,-o
intendere; si intende podrazumijeva se

interessarsi (a qualcosa) interresovati se (*za nešto*)

interprete izvođačica, izvođač

intorno; ~ *al* oko

intrattenimento zabava

intrattenitrice, intrattenitore

zabavljačica, zabavljač

invadere zauzeti

invece naprotiv; suprotno tome

ironica,-o ironična,-,-o

irreale; *l'* ~ nerealnost

ispirarsi (a qualcosa) inspirisati se (*čemu*)

ispirata,-o inspirisana,-,-o

isteria histerija

Italia Italija

italiana,-o italijanska,-i,-o;

all'italiana na italijanski način | italijanski jezik

lamento jauk

lampara svjetiljka za noćni ribolov

larga,-o; *la più larga fascia della popolazione/d'utenti* najveći dio naroda/korisnika

lasciare ostaviti

lato strana

lavorare raditi

lavoro posao

leggera,-o lagana,-,-o

leva; *nuova* ~ nova generacija

lezione čas

liberare osloboditi

libro knjiga

limite granica

lingua jezik

linguaggio govor

lirica pjesma

lobotomia lobotomija

lobotomizzare podvrgnuti

lobotomiji

lombarda,-o lombardijska,-i,-o

lotta borba

luogo mjesto

ma ali; nego

macchina mašina

made (*engleski*); ~ *in USA* urađen u SAD-u

madre majka

maestra,-o učiteljica, učitelj

maggioranza većina

maggiore; *per la* ~ uglavnom

mai nikada; ikada

major (*engleski*); ~ *major* ugovor sa velikom diskografskom kućom

malata,-o bolesna, bolestan, bolesno

male zlo; *nel bene e nel* ~ u dobru i zlu | loše

mancare nedostajati

manna; ~ *dal cielo* dar s neba

massa masa

massima,-o; *al* ~ u krajnjem slučaju

media,-o; *media e piccola borghesia* srednja i sitna buržoazija |

- media** (*ingleski*) mediji
meglio bolje
melodia melodija
melodramma melodrama
membro član
mente um
mentre dok
menzionare pomenuti
mercato tržište
messaggera,-o vjesnica, vjesnik
metà polovina
mettersi smjestiti se
mezzo sredstvo; *del* ~ srednja,-i,-e
miglior(e); illa ~ najbolja,-i,-e
militante militantna,-,-o
militare aktivno djelovati
minuto minut
miriade mirijada
si misero passato remoto 3. mn. gl. *mettersi*
mistura mješavina
misura; fatto su ~ skrojen po mjeri
moda moda
modello uzor
moderna,-o moderna,-,-o
molta,-o mnogo (+ genitiv) |
molte,-i mnoge,-i | **molto** mnogo
mondo svijet
monotona,-o dosadna,-,-o
morire umrijeti
motivo razlog
moto buna
movenza pokret
musica muzika
musicale muzička,-i,-o
musicista (mn: ženski -e, muški -i) muzičarka, muzičar
napoletana,-o napuljska,-i,-o; napolitanska,-,-o | **napoletano** napuljski dijalekt
nascere nastati; roditi se
nascita nastanak; rođenje; *alla sua* ~ prvobitno
nata,-o participio passato jd. gl. *nascere*
nativa,-o; inglese ~ rodod iz Engleske
nazionale nacionalna,-i,-o
nazione nacija
né ni
negativa,-o negativna,-,-o
nenia tužbalica
nessuna,-o; a ~ nikome
new wave engleski novi val (muzika)
nobilitare oplemeniti
non ne
nostalgica,-o nostalgična,-,-o
nota,-o poznata,-,-o | **notissima,-o** veoma poznata,-,-o
notare primijetiti
notevolmente značajno
notorietà poznatost
notte noć
numerosa,-o brojna,-,-o

nuova,-o nova,-,-o; ~ *leva* nova generacija
o ili
obiettivo cilj
oblio zaborav
occasione prilika
occhio oko
off (*engleski*); *circuiti* ~ nezvanični kanali prenošenja kulture
offrire ponuditi
oggi danas
oltre (a) pored (toga što)
omaggio; ~ *alla tradizione* čin odavanja poštovanja
opportuna,-o neprimjerena,-,-o
oramai (sada) već
orchestra orkestar
ordine; *in* ~ *cronologico* hronološkim redom
originale originalna,-,-o
orizzonte horizont
Oscar (*engleski*) Oskar
ospitare ugostiti
ottanta; *negli primi anni* ~ početkom osamdesetih godina
ottima,-o odlična,-,-o
ottocento; *la fine dell'* ~ kraj devetnaestog vijeka
padre otac
palio; *fare il* ~ takmičiti se
panorama panorama
parlare govoriti

parola riječ
paroliera,-e tekstopisac
parte dio; *a* ~ na stranu, izuzev; *ne fanno* ~ pripadaju joj
partecipare učestvovati
particolare posebna,-,-o
passare preći
patriottica,-o patriotska,-i,-o
pena; *vale la* ~ isplati se
penombra; *restare nella* ~ *ostati u sjenci*
penosa,-o mučna,-,-o
perché zato što
perdersi izgubiti se
periodo period
permesso dozvola
però ali; ipak
persona osoba
personaggio lik
pertanto stoga
pesante; *andarci* ~ pretjerati
pescatrice, pescatore ribar
pessima,-o; *di* ~ *gusto* lošeg ukusa
piacere uživanje
piacevole prijatna,-,-o
piaga; ~ *sociale* društvena mrlja
piano klavir
pianoforte klavir
piccola,-o mala,-i,-o; *media e* ~ *borghesia* srednja i sitna buržoazija
piede; *stare in piedi* stajati; *pren-*

dere ~ ustaliti se

piemontese (mn. ženski i muški -i) iz pokrajine Pijemonte

piena,-o puna,-,-o

piovere kišiti

più više; najviše; *ai* ~ većini; *per lo* ~ uglavnom; ~ *che* više nego; ~ *unico che raro* krajnje rijedak; *sempre* ~ sve više; *quanto (di)* ~ što više

plastica plastika

po' malo

poco malo

poesia; ~ *crepuscolare* sutonsko pjesništvo

poetessa, poeta pjesnikinja, pjesnik

poetica poetika

poi zatim

politica politika | **politica,-o** politička,-i,-o

politicizzare politizovati

pomposa,-o pompezna,-,-o

pop; *musica* ~ pop muzika

popolare narodna,-i,-o

popolazione populacija

popolo narod

porto luka

posizione stav

possa congiuntivo presente 1.,2.,3. jd. gl. **potere**

posteriore; *a posteriori* kasnije

posto mjesto

potente moćna,-,-o

potere moći

precedente prethodna,-i,-o

preda; *in* ~ *a* pod uticajem

premiare nagraditi

premio nagrada

prendere; ~ *piede* ustaliti se

prepotentemente silovito

presa; ~ *di posizione* zauzimanje stava

presentabile prikladna,-,-o

presentarsi pojaviti se

presente ova, ovaj, ovo

pretesa; *avere la* ~ *di* polagati pravo na

prima prije | **prima,-o** prva,-i,-o; *di prima qualità* prvorazredan; *nei primi anni ottanta* početkom osamdesetih godina

principale glavna,-i,-o

privata,-o privatna,-,-o

probabilmente vjerovatno

proclama (muški rod, mn: *proclami*) proglas

prodezza junačko djelo; podvig

prodotte,-i participio passato mn. gl. **produrre**

produrre proizvesti; proizvoditi

produzione proizvodnja;

stvaralaštvo

proficua,-o korisna, koristan, korisno

profonda,-o duboka,-,-o

prog-rock (*englesko skraćenje*)

progressivni rock

programma; ~ *televisivo* te-

levizijska emisija

proibire zabraniti

proibisce indicativo presente 3.

jd. gl. **proibire**

prolifca,-o plodna,-,-o

propongono indicativo presente

3. mn. gl. **proporre**

proporre predložiti

proposito; *a ~ della* kad smo kod

proposta ponuda | **proposta,-o**

participio passato jd. gl. **proporre**

propria,-o sopstvena,-i,-o | **pro-**

prio upravo | **propriamente** baš

prosastica,-o prozna,-i,-o

provincia; *di ~* provincijska,-i,-o

provocare izazivati

pseudo pseudo

psichedelica,-o psihodelična,-,-o

pubblico publika; *assai più*

presentabili al grande ~ dosta

prikladniji širem auditorijumu

pugliese (mn. **ženski i muški -i**)

iz Pulje

puntare; *non si può ~ un solo*

centesimo ne vrijedi ni groša

punto; *a tal ~ che* do te mjere da

può indicativo presente 3. jd. gl.

potere

pur(e) ipak; ~ (+ *gerundiv*) iako

pura,-o čista,-,-o

qualche nekoliko

qualcosa nešto

qualcuna,-o neka, neko

quale kakva,-,-o; *la/il* ~ koja,-i,-e;

~ *che* bilo koji

qualità; *di prima* ~

prvorazredna,-,-o

quando kada

quanta,-o kolika,-i,-o | **quanto**

koliko; ~ (*di*) *più* što više

quasi skoro

quella,-o ona, onaj, ono

questa,-o ova, ovaj, ovo | **questo**

to

qui ovdje; *fin* ~ dovede

quindi onda; dakle

quotidiana,-o; *il quotidiano*

svakodnevnica

raccolta zbirka

raccontare pripovijedati; pričati

radio radio

radiofonica,-o radiofonska,-i,-o

ragazza,-o djevojka, momak

RAI (*skraćenje*) Italijanska radio-

televizija

rappresentare predstavljati

rara,-o; *bestia* ~ rijetka vrsta; *più*

unico che ~ krajnje rijedak

realmente stvarno

realtà; *in* ~ u stvari

recente; *di* ~ nedavno

regime režim

relegare ograničiti

- repertorio** repertoar
restare ostati
resto; *del* ~ uostalom
resuscitare vaskrsnuti
ribalta; *venire alla* ~ izaći u javnost
ribellarsi buniti se
ricerca istraživanje
riconoscere priznati
riconoscibile prepoznatljiva,-,-o
ridicola,-o smiješna,-,-o
rientrare spadati; vratiti se
rifacendosi gerundio presente gl. *rifarsi*
rifarsi (a qualcosa) odnositi se (na nešto)
riferirsi (a qualcosa) pozvati se (na nešto)
rimbalzare odskočiti
rinunziare odustati
ripensare prisjećati se
risalto; *dare* ~ istaknuti
riscontro prijem
rispondere odgovoriti
rissa tuča
ritenere smatrati; ~ *opportuno* smatrati neprimjerenim
ritmo ritam
ritornare vratiti se
rivalutare ponovno ocijeniti
riverenza poštovanje
rivista časopis
robotica,-o robotska,-i,-o
- rock** rock (muzika)
Roma Rim
romanza romansa
rumore buka
ruolo uloga
salto skok
sancire potvrditi
sapere znati
sbronza,-o pripita,-,-o
scacco; *segnare lo* ~ označavati neuspjeh
scegliere izabrati
scelta izbor | **scelte,-i** participio passato mn. gl. *scegliere*
scena scena
scientemente svjesno
sciogliersi raspasti se
sconosciuta,-o nepoznata,-,-o
scoperte,-i participio passato mn. gl. *scoprire*
scoprire otkriti
scossa udar
scrisse passato remoto 3. jd. gl. *scrivere*
scrivere
scrivessero passato remoto 3. mn. gl. *scrivere*
scritta,-o (mn: *scritte,-i*) participio passato gl. *scrivere*
scrittrice, scrittore književnica, književnik
scrivere pisati, komponovati
scuola škola
scuotere uzdrmati

se ako; *anche* ~ iako; da li
secolo vijek
seconda,-o druga,-i,-o
sedia stolica
segnare; ~ *un'epoca* obilježiti
 epohu; ~ *lo scacco/la nascita*
 označiti pad/nastanak
segno znak
sembrare izgledati
semplicemente jednostavno
sempre uvijek; još uvijek; ~ *più*
 sve više; *di* ~ ikada
sentimentale sentimentalna,-,-o
sentire čuti
sera več
setacciare probirati
si riferiscono indicativo presente
 3. mn. gl. *riferirsi*
sia; ~ ... *che* bilo... bilo
sicuramente sigurno
significare značiti
significato značenje
signora,-e gospođa, gospodin
simile slična,-,-o; takva,-,-o
sin; ~ *da* još od
sincera,-o iskrena,-,-o
singolare posebna,-,-o; *il più* ~
 najposebniji
smaccata,-o pretjerana,-,-o
sociale društvena,-,-o; *classe*
 ~ društvena klasa; *piaga* ~
 društvena mrlja
società društvo

sofferenza patnja
soffermarsi zadržati se
sognare sanjati
sogno san
solipsismo solipsizam
solo samo | **sola,-o** sama,-,-o
sonnolenta,-o sanjiva,-,-o
sonora,-o; *colonna* ~ soundtrack
 (muzika za film)
soporifera,-o uspavljujuća,-i,-e
soprattutto naročito
sorpassare prevazići
sorta vrsta
sostanziale suštinska,-i,-o
sottobosco podzemlje
sottofondo drumska podloga
sovente često
sozza,-o gnusna,-,-o
specchio ogledalo; *quasi a* ~ kao
 odraz
specificare specificovati
speculare simetrična,-,-o kao
 slika u ogledalu
speranza nada
sperimentale eksperimentalna,
 -,-o
spesso često
spettare pripadati; spadati u
 dužnost
spiccare isticati se
splendida,-o sjajna,-,-o
sporca,-o prljava,-,-o
sta indicativo presente 3. jd. gl.

*stare***stare** biti; ~ *in piedi* stajati**States** (*engleski*) Države (SAD)**status quo** (*latinski*) status quo**stella** zvijezda**sterile** uzaludna,-,-o; jalova,-,-o**stessa,-o** ista,-i,-o; *egli* ~ on sam**stette** passato remoto 3. jd. gl.*stare***stile** stil**stima** poštovanje**storia** istorija; priča**storiografica,-o** istoriografska,
-i,-o**strada**; *farsi* ~ probiti se**stragrande** ogromna,-,-o**strana,-o** čudna,-,-o**straniera,-o** strana,-i,-o**strimpellare**; *lo* ~ drndanje**strumentale** instrumentalna,-,-o**strumento** instrument**studio** studio; *studi di ricerca**fonografica* studije fonografskog
istraživanja**subito** odmah**successiva,-o** sljedeća,-i,-e**successo** uspjeh**suonare** svirati**swing** swing (muzika)**tale**; *a ~ punto che* do te mere da**talento** talenat**tambureggiare** bubnjati**tanto** vrlo | **tanta,-o** mnogo;

toliko

tardi; *più* ~ kasnije**tastiera** klavijatura**televisione** televizija**telesiva,-o** televizijska,-i,-o**tema** tema**tempo** vrijeme**tenore** tenor**tentativo** pokušaj**terrazza** terasa na krovu**testa**; *in ~ alle classifiche di**vendita* prvo mjesto na rang listi
prodaje**testamento** zavjet**testimonianza** svjedočanstvo**testo** tekst**titolo** naslov**togliersi** ~ *le vesti* riješiti seuloge; *tolti i suoi esordi* izuzev
njegovih prvih nastupa**tolta,-o** participio passato jd. gl.*togliere***tolte,-i** participio passato mn. gl.*togliere***torinese (mn. ženski i muški -i)**

torinska,-i,-o

traccia trag**traditrice, traditore** izdajnica,
izdajnik**tradizione** tradicija**tradotta,-o** participio passato jd.
gl. *tradurre***tradurre** prevesti

- trasferirsi** preseliti se
trasmessa,-o participio passato
 jd. gl. **trasmettere**
trasmettere emitovati
trasmissione emisija
trasportare prevoziti
trattare postupati | **trattarsi (di)**
 raditi se (o)
trend (*ingleski*) tendencija
trionfale trijumfalna,-,-o
tristezza tuga
troppo previše
trovare naći
tutta,-o sva,sav,svo; cijela, cio,-o;
a tutti gli effetti u svakom pogledu
tuttavia ipak
ultima,-o posljednja,-i,-e
ultimamente u posljednje vrijeme
umana,-o čovječna,-,-o
una,-o; *uno di noi* jedan od nas
underground underground
 (muzika)
unica,-o; *più ~ che raro* krajnje
 rijedak
unirsi sjediniti se
si uniscono indicativo presente 3.
 mn. gl. **unirsi**
urticante koja,-i,-e nadražuje
 kožu
USA (*skraćenje*) Sjedinjene
 Američke Države (SAD)
usare; ~ + *infinitiv* imati običaj
utente korisnica, korisnik
va indicativo presente 3. jd. gl.
andare
valere; *vale la pena* isplati se
valigia kofer
varia,-o raznolika,-,-o; različita,
 -,-o
vasta,-o široka,-,-o
vecchia,-o stara,-,-o
vedere gledati; vidjeti
vedere prodati
vendita prodaja
venire; ~ *alla ribalta* izaći u
 javnost; ~ *proibito* biti zabranjen
ventre; *nel ~* u utrobi
vera,-o prava,-i,-o; è ~ *che* istina
 je da
veramente zaista
veridicità istinitost
versione verzija
verso stih | oko
veste; *togliersi le vesti* riješiti se
 uloge
vestirsi obući se
vestito odijelo
Vesuvio Vezuv
viaggiare putovati
viaggio putovanje
viene indicativo presente 3. jd. gl.
venire
vincere pobijediti
vinta,-o participio passato jd. gl.
vincere
vissuta,-o participio passato jd.

gl. *vivere*
vista,-o participio passato jd. gl.
vedere
vita život
viva,-o; dal ~ uživo
vivere živjeti
voce glas
voga; in ~ u modi
voglia congiuntivo presente
 1.,2.,3. jd. gl. **volere**
vogliono indicativo presente 3.
 mn. gl. **volere**
volare letjeti
volere htjeti; *che dir si voglia*
 kakogod da se želi reći | **volerci**
 biti potrebna,-,-o
volle passato remoto 3. jd. gl.
volere
volta put; *ancora una* ~ još
 jednom
vorrebbe condizionale presente
 3. jd. gl. **volere**
vuole indicativo presente 3. jd. gl.
volere

INDICE DEI TESTI DELLE CANZONI / SPISAK TEKSTOVA PJESAMA

TE VOGLIO BENE ASSAJE (G. Donizetti – R. Sacco)	3
FUNICULI' FUNICULA' (L. Denza – P. Turco)	4
ERA DE MAGGIO (P.M. Costa – S. di Giacomo)	5
COME PIOVEVA (A. Gil)	9
TORNERAI (D. Olivieri – N. Rastelli)	11
ANNI '40, FRAMMENTI (Autori vari)	12
VECCHIO FRAK (D. Modugno)	14
VEDRAI VEDRAI (L. Tenco)	16
BOCCA DI ROSA (F. De Andrè)	17
SENZA FINE (G. Paoli)	18
LUCI A SAN SIRO (R. Vecchioni)	19
MARGHERITA (R. Cocciantè)	21
VIA CON ME (P. Conte)	22
LA VITA E' BELLA (N. Piovani – R. Benigni)	24
CARUSO (L. Dalla)	26

INDICE / SADRŽAJ

NOTA ALL'EDIZIONE / UVODNA RIJEČ	I
PICCOLA STORIA DELLA CANZONE ITALIANA	1
DELLA CANZONE UNDERGROUND	29
RJEČNIK	37
INDICE DEI TESTI DELLE CANZONI / SPISAK TEKSTOVA PJESAMA	57

CIP - Каталогizacija u publikaciji
Narodna i univerzitetska biblioteka
Republike Srpske, Baňa Luka
784.3(450)

UVA, Mimì
PICCOLA STORIA DELLA CANZONE ITALIANA / Mimì Uva ;
DELLA CANZONE UNDERGROUND / Marino José Malagnino
a cura di / priredile Valeria Uva, Francesca Righetti ;

[traduzioni in serbo e revisione del glossario /
prevod na srpski jezik i pregled rječnika Sanja Kobilj].

- Čelinac :

Narodna biblioteka "Ivo Andrić", 2012 (Banja Luka : Mako print).

- 69 str. ; 19 cm + 1 CD-ROM

Tiraž 200.

- Rječnik: str. 37-55.

ISBN 978-99955-666-8-5

COBISS.BH-ID 3264280

1. Malagnino, Marino José [aytop]

Za izdavača: Momčilo Spasojević

Za štampariju: Milan Džajić

Stampato per conto della Biblioteca nazionale "Ivo Andrić" di Čelinac
presso Mako Print.

Banja Luka, 2012